

Le sfide del lavoro

Meno infortuni ma ancora troppe vittime «Più controlli»

Imprenditori, lavoratori e enti a confronto sulle nuove norme. L'anno scorso 14 morti sul lavoro, l'anno prima furono 19

Elvira Scigliano

Accade un incidente sul lavoro, la società s'indigna, il dolore è un terremoto emotivo che scuote la politica e si legifera. Ma poi, queste nuove disposizioni sulla sicurezza, sono utili? È la domanda che si sono posti il presidente della Scuola edile padovana, Enrico Maria Fabris e il suo vice, Luca Finotti, in una tavola rotonda dedicata alle novità introdotte sulla sicurezza dalla legge 215 del 2021. In vista anche dell'introduzione della patente a crediti prevista per il prossimo ottobre.

Imprenditori, istituzioni, enti formativi, sindacati e lavoratori hanno approfondito i nuovi scenari sulla sicurezza nei cantieri edili. Con la nuova normativa diventa fondamentale la figura del "preposto", il capo squadra, perché sta a lui decidere quando e come agire in caso di pericolo per garantire un sistema di gestione della sicurezza efficace. Ma ci sono delle variazioni sostanziali anche rispetto alla sospensione dell'attività imprenditoriale alle prime avvisaglie di lavoro nero; la vigilanza sulla salubrità dei

materiali usati, che adesso è affidata all'Ispettorato nazionale del lavoro (Inail). Infine la professionalizzazione è diventata un cardine su cui poggia il sistema sicurezza, declinata in formazione per il datore di lavoro e in addestramento per i lavoratori. Su quest'ultimo punto le reazioni sono molto critiche, sia da parte dell'imprenditore, che giudica le ore di addestramento in-

Due i problemi di fondo: sistema punitivo debole e carenza di ispettori

sufficienti, sia da parte del sindacato che accusa alcuni datori di lavoro di non rispettare le ore già scarse.

A dare un quadro della situazione generale della sicurezza ci ha pensato Antonio Rizzo dell'Inail Padova, con i dati dell'andamento infortunistico. Gli infortuni mortali a Padova sono stati 14 l'anno scorso ed erano stati 19 nel 2022, registrando una diminuzione del 25,3%. E gli anni precedenti? Nel 2021 gli in-

fortuni mortali denunciati erano stati 21, nel 2020 erano stati 17 e nel 2019 erano stati 18. Numeri che danno fiducia. Considerando tutti gli infortuni denunciati sono stati 14.425 nel 2022 e 13.200 l'anno scorso. Dunque con una variazione percentuale di meno 8,49%.

Se prendiamo in considerazione in particolare l'industria e i servizi, la maglia nera della sicurezza spetta al manifatturiero: 2.516 infortuni l'anno scorso e 2.438 nel 2022, dunque con un peggioramento. Al secondo posto troviamo la sanità e l'assistenza sociale (677 casi nel 2023, 1.356 nel 2022), al terzo posto trasporti e magazzinaggio: 625 nel 2023, 704 nel 2022. Sarebbe una buona notizia, se non fosse che nell'edilizia gli infortuni sono spesso molto gravi.

Sempre secondo i dati Inail, le cause più diffuse per gli infortuni sono le movimentazioni delle macchine e delle attrezzature; rispetto invece al "contatto", tra le ragioni più numerose di inci-

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

	gennaio-dicembre 2022	gennaio-dicembre 2023	Var.% 2023/2022
Padova	14.425	13.200	-8,49
Veneto	83.885	69.643	-16,98
Italia	697.773	585.385	-16,11
TIPO DI INFORTUNIO			
In occasione di lavoro	11.860	10.693	-9,83
Con mezzo di trasporto	285	254	-10,87
Senza mezzo di trasporto	11.575	10.439	-9,81
In itinere	2.565	2.507	-2,26
Con mezzo di trasporto	1.751	1.605	-8,49
Senza mezzo di trasporto	814	902	+11,22
TOTALE	14.425	13.200	-8,49

WTKUB

denti sul lavoro ci sono quelli con materiale tagliente, duro o abrasivo; inoltre schiacciamento o incastramento; sforzo fisico o psichico; urto o collisione con un oggetto in movimento; scivolamento o inciampo.

La sicurezza sul lavoro resta dunque un'emergenza. Le leggi s'impegnano a ridurre il rischio, lo zero assoluto deve essere l'obiettivo in cui dirigere tutti gli sforzi, tuttavia quello che emerge con estrema chiarezza dalla tavola rotonda è che le leggi non sono sempre calate nella realtà e fanno i conti con limiti strutturali. Due su tutti: il sistema punitivo e la mancanza di ispettori tanto dello Spisal quanto dell'Ispettorato del lavoro. —

Il ricordo dell'incidente alle Acciaierie Venete «Solo la prevenzione può invertire la rotta»

IL SINDACATO

Nel 2023 lo Spisal ha eseguito 2.778 sopralluoghi in azienda, 1.276 verifiche su atti documentali, 228 inchieste infortunistiche, 444 inchieste per malattia professionale e 917 controlli nei cantieri edili, di cui 266 cantieri interessati da una bonifica da amianto, con 1.015 piani di lavoro per bonifica da amianto valutati. Tanto lavoro ma poche risorse. «È facile scrivere una norma e pretendere sia applicata dal giorno dopo» rileva l'ingegnera Sonia Gaioia, dell'Inail, «il difficile è far partire una macchina con poco personale, con concorsi che vanno deserti per un lavoro faticoso e pieno di responsabilità, dove devi lottare per avere le scrivanie, le sedie e i pc. Abbiamo cercato 20 persone e ne abbiamo trovate 8. Gli ispettori da altre regioni ci dicono che lo stipendio viene pesantemente intaccato dagli affitti salatissimi e dopo qualche mese se ne vanno. Poi ci sono regole che non vanno bene: per fare il paracchiere o l'estetista vengono richieste certificazioni e tre anni di affiancamento prima di mettersi in proprio. Ma chiunque può aprire una partita Iva nell'edilizia, malgrado sia uno dei settori dove accadono più incidenti gravi».

Il direttore dello Spisal, Stefano Ferrarese, conferma: «Dobbiamo puntare sulla prevenzione. Non avrem-



L'iniziativa di ieri della Cgil

mo mai ispettori per controllare 85 mila aziende, prevenire 7 mila infortuni e impedire 4 mila denunce di malattia professionale, tante ne abbiamo registrate in un quinquennio». Tutti devono fare la loro parte, ma è soprattutto il Governo che deve schierarsi dalla parte dei lavoratori.

Tutto questo è emerso ieri, alla Fornace Carotta, nell'incontro organizzato da Fiom e Cgil, in una giornata - il 13 maggio - diventata commemorativa dopo la morte dei due operai nell'incidente avvenuto alle Acciaierie Venete nel 2018. «Ho davanti agli occhi i loro corpi esanimi su un letto della terapia intensiva» il ricordo del delegato Stefano Lazzarini. «Quei lavoratori, padri, amici, colleghi, sono stati investiti da uno tsunami di calore infuocato».

«C'è ancora tanto da fare per una piena sicurezza di tutti i lavoratori» ha concluso Michele Landiorio, segretario generale Fiom. —

E.SCI.

PARLANO IL PRESIDENTE E IL VICE DELLA SCUOLA EDILE DI PADOVA

«Punire chi sbaglia e premiare chi fa della sicurezza una virtù»

«Abbiamo voluto dedicare una tavola rotonda alla sicurezza sul lavoro in occasione della giornata mondiale della sicurezza e della salute sul lavoro dello scorso 28 aprile», introduce il convegno il presidente della scuola edile Enrico Maria Fabris.

«Per noi il rapporto con lo Spisal, l'Inail e l'Ispettorato del lavoro è essenziale, tanto più alla luce di due grandi temi: la formazione dei ragazzi - che è la nostra mission - e la patente a crediti che sarà presto introdotta. Non siamo d'accordo sul paradigma usato dai governi politici: la punizione. Ogni volta che accade - e tutti ne siamo sconvolti e addolorati - un fatto grave, la politica diventa più seve-

ra, introduce sanzioni, da ultimo sospende perfino il lavoro di un imprenditore. Ma mai che si premi chi fa bene, chi rispetta tutte le regole, chi fa della sicurezza la sua vocazione. Questo è controproducente» continua Fabris, «noi siamo convinti che premiare i virtuosi sarebbe più efficace che colpire chi sbaglia. Per due ragioni: primo, si valorizzano le aziende che alla sicurezza dimostrano di tenerci davvero; secondo, si è più realistici perché, ad oggi, il governo non ha personale sufficiente per scoprire tutti i "furbi" e alla fine il messaggio è che rischiare conviene. Questo è dannosissimo e trasforma la punizione in una propaganda per pla-

care l'opinione pubblica indignata - giustamente - ma non risolve il dramma delle morti bianche».

«I morti sul lavoro, nel nostro Paese, continuano a essere tre al giorno» aggiunge Luca Finotti, vice presidente della Scuola edile padovana, «perché legiferare sull'onda emotiva non è sempre l'idea giusta. A volte bisogna fermarsi a analizzare la situazione nel suo insieme. Dal punto di vista sindacale dico che manca il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei lavoratori: spesso sento dire "a me non succederà"; "io sono più sveglio, più furbo". Questo è un atteggiamento grave e pericolosissimo. Eppure la patente a crediti non coinvol-

ge minimamente i lavoratori».

I sindacalisti presenti in sala puntano il dito contro malizie e furberie diffuse: «Di fronte a un cantiere con lavoratori stranieri che non parlano neanche una parola di italiano, di chi è la colpa di un possibile incidente?» chiede Gianluca Badoer, della Cgil, «del datore di lavoro certo, ma anche di chi ha rilasciato le certificazioni dell'addestramento».

E gli imprenditori accusano: «L'addestramento non è sufficiente, ci ritroviamo lavoratori che non sanno usare i mezzi e alla fine glielo dobbiamo comunque insegnare noi». —

E.SCI.

Salute e sicurezza sul lavoro, 6 anni fa l'incidente mortale ad Acciaierie Venete

►Così alla Fornace Carotta la Cgil ha ricordato la tragedia. I sindacalisti: «Il 13 maggio è un giorno di lutto e di lotta»

L'INIZIATIVA

PADOVA "Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: parliamone per agire". È il tema al centro del convegno di ieri alla Fornace Carotta organizzato dalla Fiom e dalla Funzione Pubblica della Cgil. Un'iniziativa proprio nel sesto anniversario della tragedia che coinvolse 4 lavoratori nello stabilimento di Acciaierie Venete di Riviera Francia nel 2018. Sergiu Todita, 39 anni, sposato e con una figlia, morì dopo un mese dall'incidente all'ospedale di Cesena per le ustioni riportate su tutto il corpo. Marian Bratu, 44 anni, marito di Valerica e padre di due figli, sopravvisse sette mesi in più e morì il pomeriggio di Santo Stefano nel Centro Grandi Ustionati di Padova, mentre gli altri due operai, Simone Vivian di Vigonovo e David Di Natale di Santa Maria di Sala, si salvarono con delle prognosi di rispettivamente 40 giorni e 300 giorni per potersi dire guariti.

Tra i relatori il segretario generale della Fiom Cgil Michele Iandiorio, il segretario generale Aldo Marturano, Stefano Ferrarese Primario Spisal dell'Ulss 6, Sonia Gaiola dell'Ispettorato Territoriale del lavoro e Lorian Lucciarini che ha presentato il suo libro "Ti aspetto a Casa". A portare i saluti dell'amministrazione il vicesindaco Andrea Micalizzi.

GLI INTERVENTI

A moderare il dibattito la segretaria generale della F.P. Cgil Alessandra Sivali che afferma:

«IN QUESTO PERIODO
ABBIAMO CHIESTO
TANTO MA NULLA
È STATO FATTO
C'È BISOGNO DI UN
CAMBIAMENTO DI ROTTA»

«Riteniamo come FP CGIL che sostenere il pubblico sia anche unire il mondo del lavoro privato e il mondo del lavoro pubblico comprendendo che i lavoratori di questi servizi di presidio della salute e di benessere possono attraverso la buona occupazione e il buon lavoro».

Sia Iandiorio che Marturano nei loro interventi ricordano la tragedia di Acciaierie Venete. «Per noi della Fiom di Padova il 13 maggio è un giorno di lutto e di lotta. Un giorno in cui non possiamo non concentrarci, ancora più che gli altri giorni, sulla tematica della salute e sicurezza sul lavoro e ricordare Marian e Sergiu. In questi 6 anni tanto è stato chiesto da parte nostra, ma poco è stato fatto, nonostante le promesse di Zia - sottolinea Iandiorio - nel nostro Paese, dove la sicurezza è spesso una spesa da ridurre in bilancio, dove muoiono in media 3 lavoratori al giorno, il te-



ma della sicurezza dovrebbe essere la priorità assoluta, ma sappiamo che così non è e non è mai stato. C'è bisogno di un cambiamento di rotta che può e deve essere fatto, per evitare che chi lavora rischi ancora di non tornare più a casa la sera. Inoltre, riteniamo fondamentale discutere di quanto succede



FORNACE CAROTTA
La Cgil ha organizzato un convegno sulla sicurezza sul lavoro a 6 anni dall'incidente ad Acciaierie Venete

corda le vicende di alcune vittime del lavoro degli ultimi 20 anni come gli operai della ThyssenKrupp di Torino, i rider falcitati per le strade italiane, Luana D'Orazio e le altre apprendiste inghiottite dagli ingranaggi di una macchina non in regola ed il martirio di Marian Bratu e Sergiu Todita.

IN AULA

Nel processo per il terribile incidente del 2018 il pubblico ministero Marco Brusegan ha chiesto per i sei imputati, tutti accusati a vario titolo di omicidio e lesioni colpose, e di violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, due assoluzioni e quattro condanne. Quella più elevata, a 4 anni e 4 mesi di reclusione, è stata chiesta per Giancarlo Tonoli ex consigliere con delega all'esecuzione dei collaudi per la Dianeli Centro Cranes.

Quindi 2 anni e 4 mesi per Alessandro Banzato presidente di Acciaierie Venete e 2 anni, 4 mesi e 15 giorni per il direttore Giorgio Zuccaro. Infine altri 2 anni, 4 mesi e 15 giorni per Vito Nicola Plasmati amministratore delegato della Hayama Teac Service, ditta incaricata alla manutenzione degli impianti. Assoluzione invece, con la formula per non avere commesso il fatto per Giacomo Mareschi Danieli amministratore delegato della Danieli & C e Nicola Santangelo ex presidente del Cda di Danieli Centro Cranes.

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RE DUVATA

nel pubblico a causa dei tagli e dei mancati investimenti e assunzioni che, ovviamente, si ripercuotono anche nella prevenzione e nel controllo dei luoghi di lavoro». Ferrarese pone l'accento sulla prevenzione e la cultura della sicurezza per la quale è fondamentale la formazione fattiva sul campo e ripetuta

nel tempo, il risultato dell'investire su prevenzione e formazione, come aggiunge, non si vede nell'immediato ma si riscontra nel tempo essenziale è porre al centro la persona per evitare tragedie come quella della quale ricorre l'anniversario. Anche Lucciarini, leggendo alcuni passi del suo libro ri-

La Fiom ricorda la tragedia delle Acciaierie Venete

Sono passati sei anni dalla tragedia che coinvolse quattro lavoratori nello stabilimento di Acciaierie Venete di Riviera Francia a Padova il 13 maggio 2018. Sergiu Todita, 39 anni, morì dopo un mese dall'incidente all'ospedale di Cesena per le ustioni riportate su tutto il corpo. Marian Bratu, 44 anni, sopravvisse sette mesi in più e morì il 26 dicembre nel Centro Grandi Ustionati di Padova, mentre gli altri due operai, Simone Vivian di Vigonovo e David Di Natale di Santa Maria di Sala, si salvarono dopo lunghe convalescenze. Ieri alla Fornace Carotta Fiom e Funzione Pubblica Cgil hanno organizzato un'iniziativa alla salute e



alla sicurezza: «Abbiamo bisogno — ha detto Michele Iandiorio, segretario di Fiom Padova — di unire le lavoratrici e i lavoratori e sviluppare delle proposte per portare avanti in maniera ancora più determinante una battaglia giusta e di civiltà sul tema della prevenzione nei luoghi di lavoro. A quell'incidente che ricordiamo oggi seguirono mobilitazioni continue, per un anno intero, a Padova che portarono alla grande manifestazione "O ti fermi o Muori". Ma il protocollo regionale per la sicurezza per cui si è lottato non si è mai visto realizzare nella sua interezza». Nel 2023 lo Spisal ha eseguito 2.778 controlli in aziende tramite sopralluogo, 917 cantieri edili, di cui 266 cantieri interessati da una bonifica da amianto, con ben 1.015 piani di lavoro per bonifica da amianto, 1.276 aziende per verifiche su atti documentali, 228 inchieste infortunistiche, 444 inchieste per malattia professionale. Nel territorio padovano, dagli ultimi dati che emergono, risalenti al 2022, si vede un incremento di mille infortuni in più rispetto al 2021. (dimitri canello)